

Le ragioni di questo convegno

Annalisa Marini
Presidente C.E.S.C.

Convegno C.E.S.C. Lombardia
Formatori in rete – Costruzione di un percorso.
Formazione generale e specifica nel servizio civile nazionale
Milano - 24 gennaio 2006

Provo, per chi non conosce il C.E.S.C. a spiegarvi chi siamo e come operiamo, e perché ci sta tanto a cuore il discorso sulla formazione generale e specifica.

Il C.E.S.C., acronimo di Coordinamento Enti di Servizio Civile, è una associazione non a fini di lucro che ha come missione la messa in rete di enti accreditati sul tema del Servizio Civile, nell'assoluto rispetto delle identità e della autonomia di ciascuno, per condividere conoscenze ed esperienze sviluppate sui vari territori. La filosofia che sta alla base dell'esperienza C.E.S.C., per usare un termine che oggi va molto di moda è un po' quella dell'"open source", cioè l'accesso e la condivisione dei dati, per rielaborare e migliorare costantemente la gestione dei volontari.

Concretamente il nostro lavoro si svolge quotidianamente con consulenze telefoniche o telematiche con quanti negli enti hanno rapporti con i volontari, oltre a organizzare momenti di incontro come questo di oggi sui vari aspetti dell'accREDITamento.

Nella tradizione del C.E.S.C. un'attenzione particolare è rivolta alla formazione generale e specifica, prima degli obiettori di coscienza e oggi dei volontari. Per esperienza sappiamo che porre cura e impegno nella preparazione e nell'erogazione della formazione ha riscontri molto positivi nello svolgimento del Servizio Civile. La formazione è, a nostro parere, un tassello prezioso nel percorso dei volontari, perché è il momento in cui si condividono e si discutono i ruoli degli attori principali (UNSC e/o Regioni nel prossimo futuro, ente e volontari); dove si spiegano e si rendono trasparenti le regole del gioco; in cui si cerca di approfondire le motivazioni che spingono il volontario a percorrere questa scelta; mentre attraverso la formazione specifica si arricchisce il bagaglio professionale dei giovani e quindi si incide direttamente sul loro futuro professionale e sulle possibilità di entrare e integrarsi nel mondo del lavoro con competenza ed esperienza.

Il ruolo del formatore generale e dell'olp nel suo ruolo di formatore specifico è quello di prima interfaccia UNSC/ente/volontari è quindi cruciale per la soddisfazione di tutti i protagonisti del Servizio Civile, e l'impegno che voi avete non è certo dei più semplici, e proprio grazie alle esperienze d'aula dei formatori degli enti aderenti al C.E.S.C. abbiamo avuto la consapevolezza che l'autoformazione dei formatori è un passaggio fondamentale e imprescindibile per raggiungere quei risultati di cui parlavo prima. In questo momento però non sono ancora disponibili appuntamenti organizzati e ufficiali in cui i formatori possano approfondire tematiche e tecniche pedagogiche.

Uno degli obiettivi che oggi cercheremo di raggiungere, il più immediato, è quello di presentarvi e discutere insieme a voi alcuni degli aspetti salienti dei temi che ruotano intorno alla formazione, di offrirvi spunti di riflessione e di approfondimento su contenuti e metodologie.

Il secondo obiettivo, certamente più ambizioso, e di cui oggi vorremmo porre le basi, è la costituzione di una rete di formatori, un luogo virtuale dove continuare a discutere nel tempo delle problematiche inerenti la formazione del servizio civile. Nella cartelletta troverete un questionario che abbiamo elaborato non tanto, o non solo, per conoscere voi e la vostra esperienza, ma piuttosto per cercare di capire se e quanto sareste interessati a partecipare alla costruzione di una comunità di formatori, e quali argomenti a vostro parere potrebbero essere più interessanti da discutere.

E' una proposta questa che non vuole essere ad esclusivo beneficio del C.E.S.C. o degli enti suoi aderenti, ma un luogo di accesso per quanti vogliano impegnarsi nella costruzione di un Servizio Civile sempre più qualificato e qualificante.

Immagino che a questo punto molti di voi si domanderanno perché il C.E.S.C. debba sobbarcarsi un tale impegno, e che vantaggi ne avrà.

Per rispondere a questi dubbi più che legittimi torno alla filosofia "open source" a cui accennavo all'inizio. Come sapete in campo informatico l'"open source" vive grazie all'apporto e al lavoro dei programmatori che, per non soggiacere alle logiche monopolistiche e oligarchiche che stanno mettendo in mano a pochissimi individui tutto il potere del futuro informatico, offrono il loro contributo e le loro conoscenze per una divulgazione "aperta" dei codici e degli strumenti di sviluppo di programmazione. Non lo fanno solo a fin di bene, ma hanno capito che per poter sopravvivere è indispensabile il lavoro di squadra, e quindi "investono" in ricerca indipendente per potersi conquistare spazi di autonomia e, perché no, di mercato.

Lo stesso discorso lo vorremmo vedere nascere anche nel nostro settore: il piccolo investimento di tempo e di conoscenze che ciascuno porterebbe, avrebbe ricadute positive in termini qualitativi e di soddisfazione dei giovani che scelgono di svolgere il Servizio Civile, e quindi un clima di sviluppo favorevole a tutto il sistema Servizio Civile.

Forse è un'aspettativa utopica, ma se non ci proveremo non lo sapremo mai.